

N o c e r a

1834-1850

Gli anni dell'unità
Prodromi e conseguenze di una divisione annunciata

International Inner Wheel Nocera Inferiore-Sarno / 210° Distretto

La copertina riproduce la
Pianta geometrica dell'agro Nocerino
indicando in essa con accuratezza tutti i
Villaggi i Valloni, che portano le torbide, e
le Strade canali, con le corrispondenti
frece, che dinotano le inclinazioni de' d.ⁱ
non che il giro delle acque.

La Pianta fu disegnata il 27 giugno 1817 e
autenticata dall'Ingegnere provinciale di
seconda classe **Giuseppe Lista**.
ASS, Fondo Genio Civile, Busta 1.

Antonio Pecoraro

N o c e r a

1834-1850

Gli anni dell'unità
Prodromi e conseguenze di una divisione annunciata

International Inner Wheel di Nocera Inferiore-Sarno / 210° Distretto

Hanno collaborato a questo volume

Riproduzione della pianta di copertina
Michele Di Lorenzo

Ricerca iconografica e foto
Rosario Petrosino

Graphic Design Software
Antonio Califano

Stampato in Italia
© Copyright 1991 by Antonio Pecoraro,
Nocera Inferiore
Tutti i diritti riservati

Abbreviazioni

AC, Archivio Corrente del Comune di Nocera Inferiore

AD, Archivio Deposito del Comune di Nocera Inferiore

ASN, Archivio di Stato di Napoli

ASS, Archivio di Stato di Salerno

La Carta Topografica del Tenimento di Nocera, anno 1833, è tratta dagli *Atti del XXII Congresso Geografico Italiano*, tenutosi a Salerno dal 18 al 22 aprile 1975. Il confine tra Nocera Corpo e Nocera San Matteo è stato evidenziato da Antonio Angora.

La cronologia è dell'Autore.

I documenti 2, 6, 7, 9 e 10, riprodotti fotograficamente, hanno la loro trascrizione rispettivamente alle pagine 31-32, 40-42, 43-45, 47 e 48.

Tutte le trascrizioni sono dell'Autore, tranne quella del documento 1, alle pagine 27-30, che si deve ad Adele Tirelli.

*Il volume è stato realizzato con il
contributo della*
Cassa di Risparmio Salernitana

*Si ringraziano per la consultazione dei
documenti*

l'Archivio di Stato di Napoli
l'Archivio di Stato di Salerno
il Comune di Nocera Inferiore
il Comune di Nocera Superiore

Si ringraziano per la collaborazione

le Socie dell'Inner Wheel di Nocera Inferio-
re-Sarno
le Dottoresse Anna Maria Ieraci Bio e
Adele Tirelli

Si ringraziano inoltre

Antonio Angora
Michele Di Lorenzo dell'Archivio di Stato
di Salerno
Rosario Petrosino

Sommario

- 9 Presentazione
Anna Maria IeraciBio
- 10 Prefazione dell'Autore
- 11 Nocera 1834-1850
Gli anni dell'unità. Prodromi e
conseguenze di una divisione
annunciata
Antonio Pecoraro
- 19 Note dell'Autore
- 27 La lettera dei Sindaci Universali
- 31 La prima istanza di separazione
- 33 Il rapporto de Marinis
- 35 La Deliberazione decurionale del 1828
- 39 Il Decreto di unificazione
- 40 Il verbale dell'unificazione
- 45 L'istanza di separazione del 20 ottobre
1849
- 46 Il Decreto di divisione
- 46 Il Decurionato di Nocera Superiore
chiede il ripristino del Comune di
Nocera
- 47 La Giunta di Nocera Superiore invoca
lo scioglimento del Comune
- 49 Cronologia dell'Autore
- 55 Appendice
Da Nuceria a Nocera
Adele Tirelli

Presentazione

Nel 1976 Vincenzo Giuffrè, nella presentazione della ristampa del Compendio della Storia di Nocera de' Pagani di Gennaro Orlando curato da Andrea Orlando, voluta dal Rotary Club di Nocera Inferiore - Sarno, si chiedeva: "Perché non rivalutiamo i pro e i contro delle aggregazioni e delle disgregazioni di paghi e casali?"

Non dice nulla la diversa forza socioeconomica espressa dall' "agro nocerino... rispetto a quella frazionata delle due Nocera, di Pagani, di Corbara, di S.Egidio?"

Con la presente pubblicazione l'Inner

Wheel di Nocera Inferiore - Sarno raccoglie in certo qual modo l'invito lanciato da Giuffrè, cercando di capire le ragioni storiche della divisione delle due Nocera: una divisione non dettata, come dimostra Pecoraro, da reali vantaggi o oggettive necessità, ma, come spesso succede, per favorire taluni interessi. La cosa fu facilitata dal vuoto di potere del tempo, un elemento che deve far riflettere, perché sempre foriero di manovre contrarie all'utile della collettività.

Sembra fuori luogo parlare di divisione oggi, in un mondo in cui si parla di Europa unita. Eppure, paradossalmente, è più facile far sedere periodicamente ad uno stesso tavolo, per discutere su problemi comuni, i rappresentanti di diverse nazioni che non i rappresentanti di Comuni limitrofi.

Il presente libretto ha voluto agitare il problema, illuminando e salvando un tassello della storia della nostra terra. La memoria storica può esserci d'aiuto nell'appropriazione delle nostre radici culturali e nella comprensione e miglior risoluzione possibile di problemi attuali.

La ricerca, inoltre, è arricchita da una parte documentaria, con la riproduzione e la trascrizione dei principali documenti citati: uno strumento utile e agevole per chi voglia approfondire particolari problemi.

Non sempre è facile, infatti, la consultazione di documenti: si pensi che l'Archivio provinciale è inagibile, che - data la precarietà dell'Archivio Comunale di Nocera Superiore - non si è trovato il primo volume degli Atti e che nell'Archivio di Nocera Inferiore, ben conservato ed ordinato, vi sono lacune per taluni anni dell'800 a causa di alcune vicende d'epoca fascista.

In appendice, infine, una storia di Nocera tratteggiata a grandi linee fa meglio comprendere la forzatura d'una divisione amministrativa che dovrebbe essere riletta e riconsiderata con gli occhi del domani.

Anna Maria Ieraci Bio

Prefazione

Chi si proponga di progettare un futuro migliore per Nocera, fatalmente si scontra con la divisione amministrativa della città in Superiore ed Inferiore.

Divisione assurda, perché un abitato senza soluzione di continuità è di fatto tagliato in due tronconi che non riescono a ricongiungersi, né sulle piccole né sulle grandi cose, dal nome di una strada di confine sino all'elaborazione di un piano regolatore intercomunale.

Divisione, aggiungo senza giustificazione storica se non quella dell'egoismo di una classe ottusa, per larga parte costituita da latifondisti, pronta a sacrificare il benessere di un'intera collettività ad un immediato, e solo immediato, beneficio. È questa una cattiva abitudine che ancora continua, come facilmente si può capire, solo che ai latifondisti di allora si sostituiscano i benpensanti di oggi.

Conviene aggiungere che la divisione di Nocera poté verificarsi perché la città dal 1847 a metà del 1850 fu senza Sindaco, e il vuoto di potere, si sa, costituisce sempre sciagura irrimediabile.

Oggi ancora più di ieri, visto che Nocera sconta la carenza del potere politico ma anche di idee. Eppure, in mancanza di una unificazione delle due Nocera - che comunque conviene lasciare in prospettiva lontana -, ci si potrebbe affidare al ricordo delle magistrature universali della Città di Nocera de' Pagani per sancire, negli statuti comunali delle Amministrazioni nocerine - a norma dell'art. 6 della legge 142 dell'8 giugno 1990 -, le riunioni congiunte dei Consigli Comunali su materie di interesse collettivo.

Ringrazio Licia Gallo e l'Inner Wheel di Nocera Inferiore-Sarno, da lei presieduto con garbo e competenza, che con la loro lungimirante liberalità hanno consentito la pubblicazione del mio lavoro, lacunoso quanto si vuole ma, credo, sufficientemente documentato, anche per consentire ad altri di approfondire taluni aspetti che ho lasciato volutamente in ombra.

Esprimo, infine, profonda gratitudine ad Adele Tirelli che ha curato una sintetica appendice sulla città dalla fondazione al 1806, cercando di coglierne, tuttavia, le tappe più significative della plurisecolare vicenda.

Nocera 1834-1850 / Gli anni dell'unità Prodromi e conseguenze di una divisione annunciata

Sedici anni, undici mesi e quattro giorni: tanto durò, dal 28 febbraio 1834 al 31 dicembre 1850, il Comune di Nocera, cui toccarono in sorte cinque Sindaci, un eletto alla suprema carica municipale che subito vi rinunciò e un decurione che per due anni svolse le funzioni sindacali senza mai divenire Primo cittadino a pieno titolo. In questi scarni dati si riassume la breve stagione unitaria delle due Nocera attuali, la Superiore e l'Inferiore, che merita finalmente una sistemazione storiografica per capire le ragioni della loro divisione amministrativa, che andrebbe oggi superata in qualche modo per dare una risposta veramente valida alla sfida economica e sociale degli anni '90.

Il 1806, anno cruciale.

Se si vuol rintracciare il filo che portò alla formazione prima e alla dissoluzione poi del Comune di Nocera bisogna riandare con la mente ad un anno cruciale della storia dell'intero Mezzogiorno, il 1806, che segnò l'inizio del Decennio francese e l'abolizione della feudalità. A Nocera, prima che altrove, si capì all'inizio di quell'anno che grandi rivolgimenti stavano per compiersi: il 16 febbraio si stabilirono nella caserma borbonica, il Gran Quartiere, ottomila soldati francesi agli ordini del generale Verdier che due giorni dopo nominò una Deputazione di 12 cittadini col compito di provvedere a tutte le necessità della sua armata. Ne facevano parte, sotto la presidenza di Vincenzo de Vincentiis, Domenico Perrotta e Francesco Benevento di Nocera Corpo, Domenico Fronda e Carlo di Majo di Nocera San Matteo, Orazio Tortora e Melchiorre Criscuolo di Pagani, Nicola Giordano di Corbara, Vincenzo Broja e Michele Pastore di Nocera Sperandei.

Le grane della Deputazione.

I Deputati prescelti dal Verdier ebbero tra le mani una brutta gatta da pelare perché quasi su due piedi dovettero raccogliere più di settemila ducati da destinare alla sussistenza delle truppe occupanti.

L'enorme cifra fu messa insieme con prestiti e requisizioni, prima fra i cittadini e i comuni del circondario, poi andando anche fuori Provincia¹.

In particolare toccò al Sindaco di Nocera Corpo, Vincenzo de Vincentiis - eletto nel Parlamento del 12 maggio 1805 ed entrato in carica il 1° settembre di quello stesso anno -, racimolare poco meno della metà dei settemila ducati richiesti dai francesi, attingendoli in parte dai proventi già raccolti dal Comune per conto del Fisco².

Le maggiori responsabilità nella raccolta dei fondi erano finite addosso al de Vincentiis perché Nocera Corpo era la

più popolosa e la più estesa delle tre Università *soprane* di Nocera³.

Al de Vincentiis succede, il 1° settembre del 1806, Massimo Villani che, però, resta in carica solo un paio di mesi per l'incalzare delle riforme introdotte dai Francesi.

La più importante di queste reca la data del 2 agosto e sancisce che *"la feudalità con tutte le sue attribuzioni resta abolita"*⁴, e ad essa fa seguito, l'8 agosto, quella sull'amministrazione delle province del Regno, in cui si stabilisce che *"le università trattano de' loro comunali interessi per mezzo de' decurioni eletti in pubblico parlamento da' capi di famiglia, compresi nel ruolo delle contribuzioni"*⁵.

Sperandei si unisce a San Matteo.

La riforma amministrativa francese viene poi perfezionata il successivo 18 ottobre con le disposizioni sulla formazione dei Decurionati⁶.

³ L'Università di Nocera Corpo comprendeva i seguenti villaggi, qui raggruppati per circoscrizione parrocchiale e con l'indicazione, accanto ad ognuno, della popolazione al 10 ottobre del 1815: *Cerzetti* (abitanti 119), *Rossi* (237), *Libroja* (172), *Grotti* (351), tutti ascritti alla Cattedrale; *Piazza* (283), *Capofioccano* (411), *Via Nova* (97), *Mercato* (172), *Borgo* (450), afferenti alla Parrocchia di S. Matteo; *Cicalesì* (188) con propria parrocchia; *Pietraccetta* (450) e *Piedimonte* (1.200), appartenenti alla Parrocchia di S. Bartolomeo; *Casolla* (565) con propria parrocchia; *Pareti* (674) con propria parrocchia; *Taverne* (429), *San Clemente* (814), *S. Maria Maggiore* (310), *Pucciano* (542), *S. Pietro* (209), *Portaromana* (294), ascritti alla Parrocchia di S. Maria Maggiore; *Croce* (307), *Iroma* (265), *Malloni* (212), *Uscioli* (208), *Pecorari* (726), *Camerelle e recinto* (172), ascritti alla Parrocchia di S. Michele.

L'Università di Nocera San Matteo, unitasi a quella di Nocera Sperandei sul finire del 1806, comprendeva i seguenti villaggi, appresso annotati con l'indicazione degli abitanti al 13 ottobre 1815: *Sperandei* (311), *Merichi* (313), *Liporta* (366), *San Matteo e Casali* (3.845), tutti afferenti alla Parrocchia di S. Matteo. Le Università sottane della Città di Nocera de' Pagani erano *Pagani* (con 9.469 abitanti al 6 ottobre 1815), *S. Egidio* e *Corbara*.

Archivio di Stato di Salerno (ASS), Fondo Intendenza, Busta 225, fl. 49 (San Matteo). Per lo stato dei villaggi di Nocera Corpo si veda, nello stesso Fondo e alla stessa Busta, il fascicolo 12, fl. 74.

⁴ La legge del 2 agosto, nell'abolire la feudalità, stabiliva altresì: *"Art. 6 - Restano abolite, senza alcuna indennizzazione, tutte le angarie, le perangarie, ed ogni alta opera, o prestazione personale, sotto qualunque nome venisse appellata, che i possessori de' feudi... soleano riscuotere... Art. 7 - Tutti i diritti proibitivi restano egualmente aboliti senza indennità... Art. 8 - I fiumi, abolito qualunque diritto feudale, restano di proprietà pubblica, e l'uso di essi dovrà essere regolato secondo gli stabilimenti del diritto romano"*.

⁵ Se le riforme del Decennio francese avviarono il rinnovamento del Regno di Napoli, sul piano dell'amministrazione locale segnarono un arretramento rispetto al passato perché ammisero alla vita pubblica solo i cittadini possessori di determinati redditi. Invece, gli antichi Parlamenti erano aperti a tutti gli adulti maschi.

⁶ La legge del 18 ottobre, *"con cui si ordina la formazione de' decurionati, e consigli provinciali, e distrettuali"*, stabilisce, all'art. 2, che i decurionati *"saranno tratti a sorte tra i proprietarj, che avranno una rendita attuale non minore di 24 ducati; e ciò per le popolazioni fino a tremila anime. Per quelle da tremila a sei, i proprietarj dovranno avere il doppio; e finalmente dovranno avere il quadruplo per le popolazioni da seimila in sopra"*. All'art. 4

¹ Archivio Correnti del Comune di Nocera Inferiore (AC), *Libro dei Parlamenti di Nocera Corpo* (dal 14 novembre 1790 al 14 giugno 1809), folii 6-8 inseriti dopo il foglio 91.

² Quando il Percettore fiscale ebbe ordine di incassare quanto dovuto all'Erario per le rate del dicembre 1805 e dell'aprile 1806, fece arrestare due volte il Sindaco de Vincentiis, trattenendolo, la seconda volta, per sette giorni a Sarno. AC, *Libro dei Parlamenti*, fl. 85.

Nocera Corpo, con una popolazione effettiva di novemila abitanti, nomina, nel parlamento del 26 novembre, i suoi 27 decurioni, cioè tre per ogni mille abitanti, mentre Nocera Sperandei, trovandosi nell'impossibilità di formare un decurionato minimo di dieci membri per l'esiguità della sua popolazione (poco più di 300 individui), decide, tra l'ottobre e il dicembre⁷, di fondersi con Nocera S. Matteo. Toccando poi a ciascun Decurionato l'indicazione del Sindaco, quello di Nocera Corpo elegge Flaminio Villani, mentre l'altro di Nocera S. Matteo-Sperandei nomina Teofilo Cardamone.

San Matteo rifiuta di unirsi al Corpo.

Teofilo Cardamone, il 16 gennaio 1807, indirizza, assieme agli Eletti ed ai "maggiori Cittadini possessori" della sua Università, una supplica al Re per evitare che Nocera San Matteo-Sperandei sia aggregata a Nocera Corpo "che geme sotto un debito contratto da molti anni"⁸. Quando poi, il 14 dicembre 1809, il cavalier Spanderini, Intendente della Provincia, sollecita i Decurionati di Nocera Corpo e Nocera S. Matteo a deliberare sull'opportunità di unirsi, è sempre l'enorme debito di Nocera Corpo - ben 21.000 ducati con "un trascino d'interessi che quasi gareggia colla sorte capitale" - a spaventare il Decurionato di S. Matteo e il suo Sindaco Domenico Fronda che ritengono inopportuna l'unione col Corpo⁹.

Nocera Corpo e San Matteo domandano l'unione.

Ma il 18 giugno 1811 il Sindaco di Nocera Corpo, Nicola Bruni, e quello di San Matteo, Carlo di Majo, indirizzano una supplica all'Intendente per ottenere l'unione dei loro Comuni¹⁰. Nell'istanza sono proprio i cittadini di S. Matteo, inizialmente contrari all'unificazione, ad ammettere che "il tempo che tutto matura ha fatto vedere i sconci che partorisce una tal divisione, avendo fatto ricredere anche i più ostinati riluttanti"¹¹.

precisa che "i decurionati saranno di dieci individui nelle popolazioni minori di tremila abitanti. Nelle maggiori di questo numero fino a diecimila inclusivamente, corrisponderanno a tre a migliaia. Le popolazioni maggiori di tal numero, non potranno averne più di trenta. Un terzo almeno de' membri del decurionato dovrà saper leggere e scrivere".

⁷ Perdutesi le carte dell'Università di Nocera Sperandei, non è possibile indicare la data esatta della sua unione con S. Matteo.

⁸ ASS, Fondo Intendenza, Busta 225, Fascicolo 12, folii 68-69 v.

⁹ ASS, Fondo Intendenza, Busta 225, Fascicolo 12, folii 72-72 v.

¹⁰ ASS, Fondo Intendenza, Busta 225, Fascicolo 12, fl. 51. Questa la supplica all'Intendente:

"Nocera li 18 Giugno 1811

Il Sindaco della Comune di Nocera S. Matteo e quello di Nocera Corpo

Al Sig.r Intendente della Provincia

Signore

Parecchi Cittadini di Nocera Sammatteo ci han fatto conoscere i continui sconci, cui son soggette queste due Comuni limitrofe a motivo della loro separata economia, nascenti tanto in rapporto all'amministrazione della grascia che al regolamento ed alla esazione de' dazj comunali, per quali si odono de' frequenti reclami avanzati anche presso cotesta Intendenza, al quale oggetto ne han formata supplica a voi diretta domandando l'unione delle stesse. Noi ci facciamo in dovere di presentarvela, perché ardendo di aver luogo le loro suppliche vi benigniate dare quelle disposizioni che stimiate più analoghe.

Abbiamo l'onore di protestarvi l'attestato del nostro profondo rispetto.

Carlo di Majo N. Bruni"

¹¹ ASS, Fondo Intendenza, Busta 225, Fascicolo 12, folii 55-55 v.

L'istanza era firmata dal Sindaco Teofilo Cardamone e dai decurioni Domenico Fronda, Tommaso Guarni, Francescantonio Rega, Pantaleone Celentano, Andrea de Santis, Prisco Magliano, Fortunato

I villaggi superiori di Nocera Corpo vogliono fare da soli.

Frattanto, mentre la supplica per l'unione tra Nocera Corpo e Nocera S. Matteo sembra essersi perduta da qualche parte, alcuni possidenti dei villaggi superiori di Nocera Corpo chiedono al Re, sul finire del 1827, l'autonomia amministrativa da resto del loro Comune. In particolare, i ricorrenti lamentano che la sede del Comune disti circa tre miglia dalla loro residenza per cui sono costretti a percorrere, tra l'andare e il venire, sei miglia ogni qual volta debbano procurarsi generi di prima necessità; aggiungono poi di sentirsi trascurati dagli amministratori, tanto che, mentre nel centro del Comune si vende pane di buona qualità, nei loro villaggi se ne trova solo di immangiabile.

Lo stesso avviene per le strade che, ben tenute ed illuminate di sera al centro, sono impraticabili e lasciate senza lumi in periferia, sicché i ricorrenti, pur sopportando, come gli altri cittadini, il peso dell'illuminazione serale, non hanno mai potuto giovarsene.

Inoltre, gli impiegati comunali di maggior rango, tutti originari del centro di Nocera Corpo, "si arbitrano a far tutto ciò che lor piace", vessando in una maniera o nell'altra quelli che, vivendo in periferia, non possono seguirne da vicino l'operato, rimanendo perciò penalizzati¹².

La risposta del Decurionato del Corpo.

Il Decurionato di Nocera Corpo, invitato dall'Intendente a deliberare sulle lamentele presentate al Re, le confutò una ad una nella sua adunanza del 18 maggio 1828¹³, solo rammarcandosi di non poter dare più puntuali risposte per non essere stati trascritti nella copia del ricorso i nomi dei ricorrenti. Soprattutto, però, i Decurioni tennero a sottolineare che ben 16 di loro, tra cui il Primo Eletto, provenivano dai villaggi superiori e che vi erano tre Eletti aggiunti col compito di assicurare in periferia la buona amministrazione.

Stando così le cose, la lamentata disamministrazione o era fantasia dei ricorrenti o era imputabile ai loro stessi rappresentanti.

Nel secondo caso, creato un nuovo Comune e lasciato inalterato il meccanismo di scelta degli amministratori, "quale sarà il bene per questo lato - si chiede il Decurionato - quando possa dirsi che da essi medesimi deriva?".

Avviandosi alla conclusione, la deliberazione decurionale tocca il culmine di una tensione morale e civile che non avrà poi paragone fino ai nostri giorni. Si propongono i ricorrenti con la divisione di "fiorire in vantaggi", ma - osservano i Decurioni - "i villaggi in proposito son quelli esposti a tutti i mali, cui l'agro nocerino va soggetto pè torrenti che scendono dai monti circostanti. Ogni strada è alveo; ogni abitazione è minacciata. La popolazione è povera, senza commercio. La percezione delle imposte comunali difficile, e sterile. La massa di tutt'i villaggi insieme ha reso il Comune di Nocera Corpo di prima classe, sempre considerevole, sempre rispettato nella sua integrità in tutte le vicende che ha

Grimaldi, Gaetano Fronda, Luigi della Corte, Carmine Ferrajoli, Angelo Antonio Ramaschiello, Pascale Aiello, Antonio Montefuscoli, Francesco Antonio del Mastro, Giona Oliva, Angelo Scafati, Francesco Saverio Genovese, Francesco Antonio Caso, Nicola Hodierna, Domenico Genovese, Gennaro Scalfati e Antonio Villani.

Nel 1813 i due Decurionati fecero, però, inversione di rotta: cominciò, il 9 novembre, quello di Corpo che si disse contrario alla unione; nove giorni dopo replicò l'altro di S. Matteo, parimenti avverso alla fusione.

¹² ASS, Fondo Intendenza, Busta 226, folii 2-3 v.

¹³ Archivio di Stato di Napoli (ASN), Ministero dell'Interno, II Inventario, Fascio 736, Incartamento 14 (già 4), folii 10-14.

subito la circoscrizione del Regno. Così la parte più felice, amalgamata alla parte più dissipata, e meno favorita dalle circostanze, si sono sempre sostenute vicendevolmente senza disagio, e senza danno. Il nuovo Comune si va a privare di ogni appoggio e vantaggi, che dall'altra parte nello stato attuale ricava. Esso sarà infelicemente costituito, e privo di risorse a poter sopportare i pesi, il minor dei mali sarà sempre quello di un odioso pesantissimo sistema di transazione per la riscossione delle gabelle. Il Decurionato sottopone ciò all'alta sapienza di chi deve valutare il progetto... importando che il destino di cinquemila abitanti infelici non sia barattato sulla chimerica illusione asserita”.

Il rapporto del Consigliere de Marinis.

Il deliberato decurionale, trasmesso all'Intendente dal Sindaco Saverio di Francesco, trovò inatteso riscontro nel rapporto che il precedente 3 maggio era stato compilato dal Consigliere provinciale Francesco de Marinis¹⁴, inviato sul posto a verificare la situazione. Il de Marinis riconobbe, tra l'altro, che *“in ogni tempo sono stati eletti alle cariche pubbliche dei naturali di detti villaggi”*, ai quali *“la qualità del pane in qualche circostanza è imputabile”*; soprattutto, però, fece notare che la separazione non era stata richiesta da tutti i villaggi superiori perché quello di Portaromana aveva manifestato l'intenzione di rimanere aggregato a Nocera Corpo: stando così la situazione, se si fosse accolta l'istanza dei ricorrenti con la creazione di un nuovo Comune escludente Portaromana, si sarebbe determinata per la parrocchia di S. Maria Maggiore, nel cui ambito era compresa la stessa Portaromana, una giurisdizione mista, cioè su Nocera Corpo e sul nuovo Comune, non consentita assolutamente dalla legge, contraria ad ogni residua promiscuità in occasione di una divisione comunale.

Il doppio gioco di Crescenzo Angrisano.

Nella relazione del de Marinis era incluso l'elenco dei 95 cittadini¹⁵ dei villaggi superiori ai quali la legge consentiva

¹⁴ ASN, Ministero dell'Interno, II Inventario, Fascio 736, Incartamento 14 (già 4), folii 8-9 v.

¹⁵ Gli eleggibili sono: D. Giuseppe Petti qm. Pasquale, Bartolomeo Pagano, Domenico Salzano, D. Michele Petti, D. Francesco Petti, D. Luigi Petti, D. Onofrio Petti, D. Vincenzo Villani qm. Antonio, D. Michele de Rosa, D. Giovanni Pepe, Basilio Pagano, Angelo Villani, Sabato Somma, D. Prospero Villani, D. Diego Villani, Carmine Villani, Gaetano d'Alessio, Antonio Somma, D. Raffaele d'Elia, D. Angelo d'Elia, Fortunato Petti, D. Giacomo Villani, D. Nicola Villani, D. Antonio Villani, D. Bernardo Fanelli, Antonio Villani, D. Gaudenzio Atanasio, Picaro Petti, Francesco Petti, Carmine Palumbo, Gregorio Palumbo, Basilio Petti qm. Vincenzo, Gaetano Ruggiero, D. Michele Fabricatore, Luigi Ruggiero, Pasquale Antonio Miniero, Domenico Antonio Bartiromo, Baldassarre Fresa, Francesco Fresa, Basilio d'Alessio, Giuseppe Somma, Carlo Somma, Pascale Lamberti, Nicola Palumbo, Gaetano Ruggiero, Pietro Somma, Luigi Palumbo, D. Fortunato Villani, D. Marzio Angrisani, D. Nicola Angrisano, D. Tommaso Angrisani, D. Giambattista d'Alessio, D. Crescenzo Angrisani, D. Vincenzo Villani qm. Bartolomeo, D. Carmine Angrisano, D. Antonio Alesio, D. Nicola d'Alessio, Giuseppe d'Alessio, D. Giovanni Calenda, D. Giuseppe Calenda di D. Giovanni, D. Giuseppe Calenda qm. D. Carlo, D. Gaetano Villani, D. Prisco d'Alessio, Luigi d'Alesio, Vincenzo d'Alessio di Luigi, Antonio Calabrese, D. Gennaro Pirro, D. Giuseppe Calenda, D. Matteo de Angelis, Domenico Bergamo, Raffaele Marino, Pietro Marino, D. Carmine Bergamo, Basilio Pagano di Francesco, Luigi Pagano, D. Guglielmo de Angelis, D. Giulio de Angelis, D. Giulio de Angelis di Saverio, D. Nicola Russo, D. Matteo Noja, D. Vincenzo Petti, D. Giovanni Figliolia, D. Raffaele Izzo, D. Carmine Izzo, D. Ciriaco Silvestri, D. Francesco Silvestri, D. Pascale Sarno, D. Antonio Sarno, D. Marcantonio Pecorari, D. Domenico Pecorari, Domenico Salvi, Pascale Salvi, D. Gaetano Albano, Vincenzo Salvi e Antonio Milite.

l'accesso alle cariche pubbliche. In base ad esso si può concludere che la separazione fu chiesta da meno della metà degli eleggibili, cioè da 41 residenti, e senza l'adesione di alcun decurione in carica, eccettuato il solo Crescenzo Angrisano. Su di lui non si può che esprimere un severo giudizio perché, pur avendo firmato l'istanza di divisione, non sentì il bisogno di uscire allo scoperto nella riunione del 18 maggio 1828 quando il Decurionato, nell'intento di dare una più compiuta risposta alle lamentele di quelli che avevano chiesto la separazione, aveva cercato invano di conoscere il nome dei ricorrenti.

Almeno nel suo caso, si può sospettare che avesse firmato l'istanza non per convincimento ideale ma per sentirsi ormai allontanato dal potere.

Forse fu addirittura l'ispiratore della richiesta di separazione, nella quale poi coinvolse altri cittadini in buona fede. Comunque l'istanza di divisione, approdata all'esame della Commissione Interni e Finanze della Consulta dei Reali Domini al di qua del Faro il 30 agosto del 1828, non venne subito accolta perché, stante la giurisdizione della parrocchia di Santa Maria Maggiore su Portaromana, sorse nei commissari della Consulta il sospetto che non fosse affatto agevole l'eliminazione di ogni promiscuità tra il Comune di Nocera Corpo e quello che si sarebbe dovuto creare ex novo. Perciò la Commissione invitò l'Intendente a verificare con precisione se fosse comoda e agevole la divisione del territorio e del demanio di Nocera Corpo.

Francesco Logerot tiene a battesimo il Comune di Nocera.

A questo punto la divisione si arena e per contro riprende vigore il problema opposto, quello dell'unione tra Nocera Corpo e Nocera S. Matteo, rimasto fermo alla supplica con la quale il 18 giugno 1811 i due Comuni avevano chiesto di unificarsi. A riprendere il discorso dell'unificazione fu, nel 1833, l'Intendente Francesco Logerot che, ritenendo suo preciso dovere *“migliorare di forme l'amministrazione de' Comuni”*, si richiamò alla risoluzione con cui il Consiglio Provinciale nella sua sessione del 1819 aveva auspicato che Nocera Corpo e Nocera San Matteo si unissero e chiese ai Decurionati dei due Comuni di pronunciarsi ancora sull'argomento. Si riunì dapprima il Decurionato di Nocera San Matteo che il 20 ottobre 1833, sotto la presidenza del Sindaco Domenico Fronda, approvò l'unione osservando, tra l'altro, che così si sarebbe anche sanata l'assurdità per cui *“a Nocera Corpo è aggregato il villaggio di Cicalesì, che trovasi al di là di quello de Merichi per lungo tratto, villaggio che appartiene a Nocera San Matteo”*¹⁶.

Otto giorni dopo anche il Decurionato di Nocera Corpo, presieduto dal Sindaco Prisco la Fragola¹⁷, si dichiarò favorevole all'unione che, oltretutto, avrebbe estinto i conflitti amministrativi tra i due Comuni, sorti in passato per la *“concatenazione dell'abitato e la promiscuità nelle strade”*, specie in materia dei dazi. Era così definitivamente

¹⁶ Decurioni firmatari furono: Luigi Majorino, D. Pasquale Corvino, D. Francesco Pepe, D. Antonio Canfora, D. Gioacchino Cardamone, D. Domenico Caso, D. Luigi della Corte di D. Giovanni, D. Francesco Iannone, D. Luigi della Corte fu Domenico, D. Luciano Tavelli, D. Gregorio Palumbo, D. Francesco Spera, D. Emanuele de Santis e Gaetano Petrosino.

¹⁷ Firmarono la deliberazione del 28 ottobre 1833 i seguenti decurioni del Corpo: Nicola Angrisani, Andrea Villani, Francesco Silvestri, Giuseppe Calenda, Giulio de Angelis, Antonio de Rosa, Gaetano Devino, Saverio di Francesco, Giuseppe Nola, Antonio Sorrentino, Angiolantonio Ramaschiello, Pasquale Guarna, Saverio Canfora, Andrea Orlando, Carmine Salzano, Francesco Paolo Primicerio, Liborio Milano, Domenico Sammartino, Giuseppe Salvi, Raffaele Izzo, Giovanni Minichino, Giuseppe Antonio Sommantico, Francesco Benevento e Francesco Padovano.

spianata la strada dell'unificazione che fu sancita da Ferdinando II col suo decreto del 12 febbraio 1834. Il 28 di febbraio l'Intendente Logerot, assistito dal suo segretario Raffaele Altavilla, si portò nella sede del Comune di Nocera Corpo per compilare il verbale di unificazione tra Corpo e San Matteo, istitutivo del nuovo Comune di Nocera. In particolare l'Intendente stilò la lista dei 30 decurioni, traendone 20 dal Corpo e 10 da San Matteo; poi, trovata vacante la carica di Sindaco di Nocera Corpo, stabilì che Domenico Fronda, fino ad allora Sindaco di San Matteo, lo fosse "del novello Comune di Nocera a tutto il corrente anno", lasciando al Decurionato appena insediato il compito "di procedere alla regolare proposta del successore nella prima domenica del venturo agosto a' termini della Legge"¹⁸.

Al Sindaco Fronda succede, il 1° gennaio del 1835, Saverio D'Elia che riprende la carica nel gennaio del 1844, dopo il sindacato di Francesco Saverio Petti dal gennaio 1841 al dicembre 1843. Ma il 17 marzo 1847 il Sindaco D'Elia si dimette dalla carica per motivi di salute, facendosi sostituire, a norma dell'articolo 59 della legge amministrativa del 12 dicembre 1816, dal Secondo Eletto Onofrio Petti. Questi, il 26 aprile 1847, convoca il Decurionato che pone in terna per la nomina a Sindaco Vincenzo Pecorari, Girolamo Vitolo e Giuseppe Orlando. Il successivo 15 maggio la scelta cade su Girolamo Vitolo, che viene affiancato nell'amministrazione civica dal Primo Eletto Raffaele Di Majo e dal Secondo Eletto Angelo Sellitti.

La rinuncia di Angelo Sellitti apre la lunga crisi comunale.

Tutto sembra procedere sul binario del consueto ricambio amministrativo quando, il 23 marzo 1848, in coincidenza coi moti costituzionali, Girolamo Vitolo si dimette da Sindaco e, a norma di legge, viene sostituito ad interim da Angelo Sellitti.

Quest'ultimo, però, lascia trascorrere solo dodici giorni e poi rassegna all'Intendente le funzioni interine di Sindaco e la stessa carica di Secondo Eletto, osservando che le sue forze "non son da tanto a poter soddisfare le sfrenate circostanze derivanti dai tempi sì difficili"¹⁹. Con la sua rinuncia, essendo vacante dal 18 ottobre 1847 la carica di Primo Eletto per le dimissioni di Raffaele di Majo, il Comune di Nocera resta letteralmente senza governo, tanto che, a stretta norma della già citata legge amministrativa del 1816, non v'è nessuno che possa convocarne il Decurionato. Comincia così una lacerante vacanza di potere che si sarebbe conclusa a fatica solo nel maggio del 1850 con l'elezione dell'ultimo Sindaco di Nocera, Vincenzo Vietri, dopo che Gregorio Calenda, legittimamente chiamato al sindacato il 26 agosto 1848, aveva addotto scuse per non immettersi nella carica²⁰. Sicuramente la lunga crisi dell'amministrazione comunale non consentì di contrastare il disegno di quei pochi che, avendo di mira i propri esclusivi interessi, vollero ed ottennero lo smembramento di Nocera.

Francesco Petti tira le fila della divisione.

¹⁸ ASS, Fondo Intendenza, Busta 227, folii 4-9 v. Per effetto dell'unificazione tra Corpo e San Matteo si determinò un riassetto della classe amministrativa che ridusse l'egemonia fino ad allora esercitata sul Comune maggiore da medici e liberi professionisti in genere, residenti nei villaggi superiori. Quando al loro malcontento si aggiunse l'egoismo dei latifondisti, sarebbe cominciato il travaglio della divisione del Comune di Nocera.

¹⁹ Archivio deposito del Comune di Nocera Inferiore (AD), Cartella 11, Fascicolo 11, "Nomine del Sindaco e degli Eletti 1843-1851", folii 115-115 v.

²⁰ Il Calenda eccipi di non risiedere stabilmente a Nocera.

L'iniziativa della divisione fu presa da Francesco Petti che il 20 marzo 1849 chiese all'Intendente, "anche in nome degli altri Cittadini de' villaggi superiori del Comune di Nocera", che venisse dato seguito al deliberato con cui la cessata Consulta dei Reali Domini aveva chiesto all'Intendenza, 21 anni prima, se il territorio e il demanio di Nocera fossero agevolmente divisibili²¹. È difficile dire con sicurezza quali motivi spingessero il Petti alla sua iniziativa, che tuttavia potrebbe essergli stata ispirata dal tentativo di sottrarre, proprio mediante la divisione amministrativa, Onofrio, Raffaele e Bernardo Petti alle conseguenze penali e pecuniarie cui il Comune di Nocera li esponeva perché essi nel maggio del 1848, alla falsa notizia che il Re avesse collettivizzato i demani, avevano aizzato 149 contadini dei villaggi superiori a devastare il bosco di Montalbino²². Sta di

²¹ ASS, Fondo Intendenza, Busta 226, folii 23-24.

²² AD, Cartella 111 "Vertenza coi Signori Villani e Petti per danneggiamenti al Demanio di Montalbino nel 1848". Nel processo che ne seguì i 149 contadini coinvolti nella devastazione del Demanio furono assolti, mentre subirono una condanna penale i loro istigatori, beneficiari tuttavia dell'amnistia del 1851. Rimase in piedi la sola richiesta di risarcimento del Comune per 19.540 ducati. Condannati dal Giudice Regio, i Villani ed i Petti ricorsero in appello. Il Comune si costituì ed ottenne alla fine la loro condanna per cui si procedette alla vendita giudiziaria di alcune proprietà dei colpevoli.

La devastazione del Demanio di Nocera, almeno nelle intenzioni dei suoi promotori, avrebbe dovuto bloccare, o quantomeno confondere, la distribuzione delle terre sul Monte Albino. Proprio nel riassetto demaniale si era impegnato, su tutto il territorio del Regno, il governo liberale di Napoli, deciso a fermare la continua usurpazione dei terreni di proprietà pubblica da parte dei latifondisti, da sempre dediti all'erosione dei beni collettivi con lo spostamento clandestino dei cippi lapidei di confine. Per la verità, il problema si era già posto dieci anni prima dei moti costituzionali perché un sovrano rescritto del 29 settembre 1838 ordinava "che in tutte le Provincie ciascun Intendente" delegasse "un Consigliere d'Intendenza a verificare Comune per Comune le usurpazioni procedendo a norma degli articoli 176 e 177 della legge de' 12 Dicembre 1816". Purtroppo la cosa non era andata avanti e così il Ministro dell'Interno, il 22 aprile 1848, indirizzava la seguente direttiva agli Intendenti: "È venuto a notizia che in qualche Provincia del Regno le popolazioni di alcuni Comuni concitate al cospetto della povertà cui le avevano dannate più assai la cupidigia di poche famiglie, che la sterilità della terra o la malvagità dei tempi, siansi mosse a rivendicare i loro dritti sui fondi che stati già demaniali o patrimoniali, erano poi diventati preda di particolari cittadini e caduti nel dominio di un feudalismo tanto più duro in quanto che impunemente trionfava di Amministratori deboli, infingardi, o corrotti, e di innocua poveraglia, impiegata dalla miseria, soggiogata dalla ignoranza renduta nulla dalla stessa azione governativa, il feudalismo del danaro: il quale, oltre le usure enormi, obbligando l'agricoltore anche a quasi gratuita prestazione d'opera lo trascinava a lavorare come in aliena possessione sugli stessi campi donde la prepotenza o la malizia eran riuscite a strapparli. Forse mai la sventura non ebbe campo a dolersi con voce più potente, oggi che ogni uomo italiano si scuote dal lungo servaggio e sente incarnata nell'anima quella libertà di vita e di pensieri, che sola può rialzarlo all'altezza a cui Dio lo collocava. La prego, signor Intendente, a far sì che rimanendosi le popolazioni anzidette dai mezzi fin ora adoperati per riguadagnare i loro dritti, a quelli più legali e stabilmente efficaci si affidino, i quali sono precetti inviolabili di Legge".

Ma già a giugno del 1849 si pone un freno alla redistribuzione delle terre perché si dà avviso ai Sindaci che "è fermamente determinato il Real Governo ad attuare la reintegrazione de' demani illegittimamente sottratti ai Comuni, e la loro suddivisione fra cittadini onde offrire agli agricoltori il mezzo di trarre sussistenza dal loro onesto lavoro e come riconoscer sacri i dritti delle popolazioni sui loro demani, riconoscer dee sacro ed inviolabile il dritto che i particolari proprietari si hanno sui fondi di loro, avvegnaché il dritto di proprietà costituisce il palladio della

fatto, comunque, che l'Intendente, ignorando che la deliberazione della Consulta dei Reali Domini si riferiva al Comune di Nocera Corpo ormai estinto, aderisce alla richiesta del Petti ed invita il Decurionato di Nocera a pronunziarsi sulla agevole divisione del territorio del demanio della città.

Il Decurionato di Nocera acconsente alla separazione dei villaggi superiori.

Il Decurionato, che non avrebbe potuto riunirsi per la vacanza del Sindaco e del Secondo Eletto cui la legge riservava l'esclusiva facoltà di convocarlo, viene ugualmente riunito il 3 aprile 1849 dal decurione Giuseppe Orlando "*facente funzione a Sindaco*" e risponde, quasi senza batter ciglio, che il territorio di Nocera e il suo demanio sono agevolmente divisibili in quante parti si voglia; passa poi ad elencare alcune condizioni ritenute indispensabili per la creazione del nuovo Comune, ma a queste ultime si dichiarano contrari i decurioni Vincenzo e Andrea Villani e Giulio de Angelis²³. Frattanto, il 20 ottobre dello stesso anno, viene indirizzata all'Intendente un'ulteriore istanza di divisione²⁴, stesa di pugno da Luigi Villani e controfirmata da altri ottantatre residenti nei villaggi superiori, la maggior parte dei quali in buona fede come dimostrerà il successivo corso degli eventi.

Il Consigliere Nola traccia il confine tra le due Nocera.

Quest'ultima istanza accelera i tempi della separazione e il 17 giugno del 1850 il Consigliere d'Intendenza Nola, inviato sul posto per individuare la linea di demarcazione tra vecchio e nuovo Comune, rileva che la sola e naturale divisione tra villaggi superiori ed inferiori di Nocera è la pubblica strada

società". La direttiva era stata diramata perché "*in taluni Comuni, male interpretandosi lo spirito delle date disposizioni, si rompe in abusi delle proprietà private*".

Tornando a Nocera, la verifica delle usurpazioni conseguì qualche risultato per la solerzia di un funzionario, il Consigliere di Intendenza Francesco Romaldo, che riuscì a sbrogliare l'intrigata matassa delle appropriazioni indebite della proprietà pubblica. Giudicati inattendibili i verbali di consistenza demaniale del 1833 e 1839 - compilati da D. Gaetano Albano, "*usurpatore maggiore*" malgrado il suo ufficio di Guardia Generale del Circondario Silvano di Nocera -, egli si procurò l'elenco dei confinanti con la proprietà demaniale e il 21 giugno 1851 entrò in possesso di un risolutivo documento del 1647, relativo alla delimitazione del Demanio quando ne fu dato il possesso alle Università nocerine. Stabilita, anche sulla scorta di altro atto del 1806, l'estensione originaria del Demanio in 3000 moggia, ne conseguiva il riassorbimento, da parte del Comune, di intere proprietà. In particolare, il Decurionato di Nocera dovette in coscienza decidere: a) quale valore dare al documento del 1647; b) l'estensione originaria del Demanio; c) i nomi degli usurpatori; d) i periodi delle usurpazioni.

Il Decurionato stabilì la validità del titolo del 1647, confermato dal documento del 1806, concludendo che gli usurpatori (tra i quali figuravano D. Gaetano Albano per moggia 132 e passi 435, D. Luigi Villani per moggia 32 e passi 675, D. Nicola Villani per 10 moggia e 460 passi, D. Vincenzo Villani fu Antonio per 15 moggia e 330 passi, D. Bernardo Petti per 630 passi, D. Marzio Angrisani per 1 moggio e 360 passi, D. Domenico Milano per 30 moggi e 750 passi, il canonico D. Luigi Villani per 4 moggi e 330 passi, D. Gregorio Calenda per 13 moggia e D. Girolamo e D. Matteo Milano per 727 passi) non potevano addurre né titoli di proprietà, né buona fede, né prescrizione. Si decise, pertanto, il recupero della proprietà sottratta, indicata in 368 moggia antiche per Nocera (esse corrispondono a 1960 moggia legali del 1841), 41 per Pagani e 27 per Corbara. La causa, affidata all'avv. De Bonis, andò avanti fino agli anni '70, e comportò, come si è già detto, solo un limitato recupero (AD, *Atti della verifica delle usurpazioni nel Demanio di Nocera, Anni 1846-1861*).

²³ AD, Atti Decurionali, vol. III, Deliberazione n. 118.

²⁴ ASS, Fondo Intendenza, Busta 226, folii 38-41.

"che avendo cominciamento a mezzogiorno sotto Monte Albino, incontra la Consolare nel punto detto Croce, e prosegue verso settentrione quasi in linea retta fin' alla così detta Codola", lasciando al nuovo Comune due sole case del villaggio Grotti (gli attuali palazzi Montalbano e Ruotolo) e il convento di S. Maria degli Angeli. Ricevuta la relazione del Nola, la Commissione Interni e Finanze del Consiglio di Stato, riunitasi il 23 agosto 1850²⁵, si dice favorevole alla divisione del Comune di Nocera ed il conseguente Real Decreto n. 1960 dell'11 novembre successivo fissa al 1° gennaio 1851 la nascita del Comune di Nocera Superiore, assegnando a quel che resta del vecchio Comune il nome di Nocera Inferiore.

La frantumazione del Comune di Nocera è ormai cosa fatta.

L'amara sorpresa di Giulio de Angelis.

Ma Giulio de Angelis quasi non fa in tempo ad assumere la guida del nuovo Comune che subito gli piovono addosso tutti i mali preconizzati dal Decurionato di Nocera Corpo ventidue anni prima. Stante la dispersione dell'abitato in villaggi, risulta difficile al Comune di Nocera Superiore la percezione delle imposte mediante il collaudato sistema dell'appalto; si deve così ricorrere alla transazione per individuo o capofamiglia che prevede l'imposizione dei tributi al contribuente "*in ragione del suo comodo, e del consumo presuntivo de' generi soggetti a Dazio, che si fa nella sua famiglia*".

Tale sistema impositivo, di per sé odioso, diventa addirittura intollerabile per i cittadini del nuovo Comune perché la legge, pur escludendo dalla tassazione gli indigenti ed i minori di cinque anni, stabilisce che "*la classe degli esenti non può essere maggiore del quinto della popolazione*" e quindi finisce col non tenere conto di avere a che fare con una larghissima maggioranza di poveri agricoltori. E il vino, tradizionale risorsa dei contadini, viene sottoposto mediante transazione all'assurdo balzello di 24 carlini a botte, laddove a Nocera Inferiore è in appalto con la tariffa di soli 60 grani! Sono così gravi le difficoltà economiche del nuovo Comune che esso non riesce neppure a pagare la rata annuale per la manutenzione dell'alveo nocerino ed è anche costretto a contrarre col Comune di Nocera Inferiore un'obbligazione di 779 ducati e rotti.

Nocera Superiore chiede di riunirsi a Nocera Inferiore.

Le angustie economiche aprono gli occhi a tutti, specie a quelli che, colti in buona fede, erano stati indotti a chiedere, nell'ottobre del 1849, la separazione. Così, l'8 maggio 1853, il Decurionato di Nocera Superiore, uniformandosi alla supplica che i concittadini avevano inoltrato al Re il precedente 16 gennaio, espone al Sovrano e al Ministro dell'Interno "*lo squilibrio, le gravzze, e l'infelice posizione in che trovasi la popolazione, e quella comunale amministrazione, dicendo mal consigliata, inopportuna ed opera di pochi raggiratori l'ottenuta separazione*", impetrando "*a sollievo de' mali attuali e futuri di essere novellamente riuniti in un sol comune che era anteriormente all'anno 1850*"²⁶.

Interpellato sulla riunione, il Decurionato di Nocera Inferiore, presieduto dal Sindaco Domenico Astuti, vi acconsente il 14 febbraio 1854²⁷, ponendo, però, alcune condizioni per il migliore andamento dell'amministrazione finanziaria.

A sua volta il Decurionato di Nocera Superiore, riunitosi il successivo 1° aprile, accetta in gran parte le condizioni poste dal vicino Comune per l'unificazione, ribadendo di volersi

²⁵ ASN, Consiglio di Stato, Fascio 34, Cartella 3048, folii 3-8 v.

²⁶ ASN, Consiglio di Stato, Fascio 34, Cartella 3048, fl. 16.

²⁷ AD, Atti Decurionali, vol. VII, Deliberazione n. 13, folii 9-11.

ricongiungere a quest'ultimo con l'opposizione dei soli decurioni Felice Calenda, Luigi Villani, Gennaro Petti ed Angelo Sorrentino.

La riunione segna il passo.

La sospirata riunione, però segna il passo perché l'Intendente ritiene insufficienti i reclami di Nocera Superiore, il cui squilibrio finanziario dipenderebbe solo *“dalla mancanza del prodotto del vino”*. Ma il Consiglio Provinciale, nella sua sessione del 1855, si esprime *“favorevolmente alla ben fondata dimanda di Nocera Superiore”* e così la Commissione Interni e Finanze della Consulta stabilisce, il 22 gennaio 1856²⁸, di sentire nuovamente i due Decurionati sulla questione. Quello di Nocera Superiore, nella sua adunata dell'11 aprile 1856, conferma di volersi riunire a Nocera Inferiore e sottolinea che la popolazione è povera e sparsa in villaggi, che non ha potuto pagare la sua quota per la manutenzione dell'alveo nocerino, che il dazio vino è di 24 carlini a botte, che ha un'obbligazione verso Nocera Inferiore di ducati 779,34 e finalmente che le rendite demaniali del Comune ascendono a poco più di 246 ducati.

La deliberazione che i Decurioni di Nocera Inferiore assumono il successivo 19 aprile²⁹ delinea un identico quadro del dissesto economico di Nocera Superiore ed essi, accogliendo ancora una volta la richiesta di unificazione, aggiungono che a questa sono contrari i soli proprietari terrieri, quasi tutti dimoranti in Napoli.

Nonostante il ripetuto favore dei due Decurionati alla riunione, l'Intendente torna ad opporvisi il 16 agosto 1856, mettendo ancora da parte il voto del Consiglio Provinciale, favorevole, anche nella sua sessione del 1856, alla unione dei due Comuni. Permanendo tale contrasto, la Commissione Interni e Finanze della Consulta prende tempo e, il 9 giugno 1857, incarica l'Intendente di sciogliere entro sei mesi ogni residua promiscuità tra i due Comuni sul Monte Albino: solo così - argomenta la Commissione - si potrà conoscere la reale condizione finanziaria di Nocera Superiore e decidere definitivamente se ricongiungerla a Nocera Inferiore³⁰.

Il Decurionato di Nocera Superiore torna alla carica.

Il precipitare della dinastia borbonica lascia in sospenso la faccenda. Ma dopo l'Unità, precisamente il 6 gennaio 1861, il Decurionato di Nocera Superiore, presieduto dal Sindaco Gaetano Albani, *“considerando che esorbitanti balzelli debbono necessariamente gravare a dismisura le forze di questi amministrati”*, affida ai Decurioni Carlo e Girolamo Milano e agli ex Sindaci Giulio de Angelis e Vincenzo Pecoraro il compito *“d'invocare presso il Governatore della Provincia i suoi uffizii, onde la riunione dei due Comuni di Nocera da più tempo in pendenza abbia il suo effetto, essendo ciò l'unica risorsa di vedere questa popolazione in parte sgravata dagli eccedenti balzelli”*³¹.

Sei mesi dopo, il 26 luglio 1861, la Giunta Comunale di Nocera Superiore, presieduta dal Sindaco Francesco de Angelis, *“ad uniformità di voti”* propone, pur di conseguire la riunione, il puro e semplice scioglimento del Comune³². Sarà questo un espediente inutile perché il 1° novembre del 1863 il Ministro dell'Interno respingerà definitivamente la richiesta di unificazione. Con quali risultati ognuno può vedere, interrogandosi, se crede, sulle prospettive.

²⁸ ASN, Consiglio di Stato, Fascio 34, Cartella 3048, folii 11-12.

²⁹ AD, Atti Decurionali, vol. VII, Deliberazione n. 315.

³⁰ ASN, Consiglio di Stato, Fascio 34, Cartella 3048, folii 26-26 v.

³¹ Archivio del Comune di Nocera Superiore, *Decurionato e Giunta Comunale dal 16 giugno 1860 fino al 30 maggio 1865*.

³² Archivio del Comune di Nocera Superiore, vedi nota 31.

I Documenti

1. La lettera dei Sindaci Universali

Eccellenza

18 Dic.e 1806

I Sindaci Universali di Nocera Superiore (*cioè di Nocera Superiore*, n.d.t.) si dan l'onore di rappresentare a V.E. che il sistema amministrativo onde finora da immemorabile tempo si è governata la Città di Nocera dè Pagani è un po' differente da quello onde si governano tutte le altre Comuni del Regno. Quindi è che la Legge degli 8 Agosto corrente anno non può che a stento là applicarsi, e lascerà sempre degli sconci, ai quali fa d'uopo che V.E. provvegga: cosa che le riuscirà facile subitochè avrà inteso quale finora è stato quel piano di amministrazione, e quel progetto nella presente rigenerazione della Nazione sarebbe il bisogno che si abbracciasse per lo bene di queste Contrade.

La Città di Nocera dè Pagani, la quale dà un corpo di popolazione di circa 30.000 abitanti non è tutta unita ma divisa in più villaggi qual più, qual meno grande, i quali hanno i loro particolari nomi, ma tutti poi vengono sotto il titolo di Nocera, formano causa comune ne' pesi che si han da portare, e godono solidalmente i vantaggi che ne risultano. Quindi Nocera dividesi secondo il declive del suolo, da oriente in occidente, in Superiore o Soprana, e Inferiore o Sottana. Nocera Superiore suddividesi in tre Comuni che addimandansi Nocera-Corpo, Nocera-San Matteo, Nocera-Sperandei; l'Inferiore suddividesi in tre altre, cioè Nocera-Pagani, Nocera-Sant'Egidio e Nocera-Corbara. Ciascuna di queste sei Comuni ha un Sindaco, qual sì qual no degli Eletti, un Cancelliere, un Cassiere; e questi han cura della particolare amministrazione di essa Comune. Il Sindaco invigila sull'annona, elegge i Catapani, e ne' reclami da essi dà le sue provvidenze; incassa presso la Tesoreria Provinciale, per mezzo del suo Cassiere, tutte le imposizioni dovute al R.^o Erario; finalmente fa tutte quelle spese che vengono prescritte da uno stato discusso dalla R.a Camera della Sommara, e ciò che si crede vantaggioso per la rispettiva popolazione. Da tre anni in quà prende cura eziandio de' proietti; e della spesa che soffre per essi in ogni quattro mesi porge lista alla Tesoreria provinciale.

Ma come questo non sarebbe altro se non di una Città formarne sei, e vi ha delle spese che le sei Comuni hanno a soffrire tutte insieme per rata di fuochi come componenti la intera Città di Nocera; oltre le anzid.e sei amministrazioni particolari, ve ne ha un'altra che dicesi amministrazione universale (*universale*, n.d.t.), regolata da tre Sindaci che diconsi pure universali, a distinzione dè primi che ha particolarmente ciascuna Comune. Due di questi tre sono sempre individui di Nocera Supe; ed è stabilito che siano di Nocera-Corpo per due anni consecutivi; nel terzo uno di Nocera-Corpo, l'altro di Nocera-Sammateo; nel venticinquesimo uno di Nocera-Sammateo, l'altro di Nocera-Sperandei. Il terzo Sindaco è sempre di Nocera Inferiore, con questa alternativa, cioè per quattro anni consecutivi individuo di Nocera-Pagani; nel quinto di Nocera-Sant'Egidio, nel venticinquesimo di Nocera-Corbara.

Questa amministrazione un.le elegge un Avvocato dè Poveri; ha avuto finora un Erario dè proventi per incassare il danaro delle transazioni che vantava dritto di far cò rei prima della legge abolitiva della feudalità; aveva pure a quest'oggetto due Chirurghi fiscali per la ispezione delle ferite che accadono

nelle brighe onde aver notizia del merito delle causa criminali, in cui transigeva, come si è detto; e finalmente ha due Avv.ti, uno in Salerno, l'altro con un procuratore in Napoli.

L'incarico dei Sindaci un.li concerne tutto ciò che riguarda l'intera Città, cioè a dire provvedimenti di alloggi alle Truppe che passano, accomodamento di strade ne' passaggi di S.M. cura dè demanj, ecc.

Le spese che essi fanno vengono regolare nel seguente modo. Hanno il Cancelliere che di loro ordine spedisce mandati di pagamento al Cassiere un.le: mandati che devono essere sempre sottoscritti almeno da due dè tre Sindaci un.li ed è in questo caso necessariamente richiesta la sottoscrizione del Sindaco un.le di Noc.a Inferiore. Li sottoscrive eziandio il Cancelliere: dopo di che passano al Cassiere, il quale come non serba danaro presso di sé, ed ha cassa di solo nome, ritiene il mandato, e rimette invece delle ricevute da ritenersi dopo lo sborso della somma da' Cassieri delle sei Comuni, dicendo in esse la causa del pagamento, e ripartendo la somma ordinata pagarsi secondo i fuochi onde componesi ciascuna Comune. La ripartizione è accennata nella sottoposta nota (a).

Più: come vi ha delle spese che riguardano la sola Nocera Sup.e, e delle altre che riguardano la sola Nocera Inf.e, nel ripartirle sulle Comuni si serba altra proporzione (b).

(a) Di ogni